

Le migrazioni nella storia

DI LUIGI STADERA

Si può dire che la storia dell'uomo sia una storia di migrazioni.

Il nomadismo dei primitivi era dovuto alle necessità della caccia e della raccolta dei frutti spontanei; sopravvenne la stanzialità e le migrazioni successive ebbero carattere etnico: tutto un popolo abbandonava il territorio, sospinto da eventi eccezionali (un mutamento del clima, una catastrofe naturale, un aumento demografico insostenibile, la prospettiva di luoghi più accoglienti o di una vita migliore).

Quando le nuove sedi erano già abitate, si arrivava quasi sempre allo scontro armato: se prevaleva l'invasore, gli indigeni dovevano a loro volta migrare o erano assoggettati. E' noto il caso degli Ebrei di ritorno dall'Egitto; la «terra promessa» era sì la loro patria, ma occupata nel frattempo da altre genti: a guidare l'impresa fu lo stesso Jahvé, il «dio degli eserciti» (con un replay nel 1948, nascita di Israele).

Anche nel mondo antico si verificarono penetrazioni graduali e integrazioni pacifiche, ma di solito l'ingresso di un nuovo popolo in un nuovo territorio scatenava la guerra. La migrazione individuale o di piccoli gruppi, per ragioni di lavoro, è tutt'altra cosa. Fra Ottocento e Novecento dai nostri paesi molti sciamarono in Europa e raggiunsero le Americhe; partivano prima gli uomini e poi le donne e i bambini, se l'emigrazione da temporanea diventava permanente. Era manodopera richiesta e apprezzata, anche perché gli emigrati, nonostante le difficoltà (a cominciare della lingua), rispettavano gli usi e costumi del Paese ospitante.

Il nomadismo dei primitivi era dovuto alle necessità della caccia e della raccolta dei frutti spontanei; sopravvenne la stanzialità e le migrazioni successive ebbero carattere etnico: tutto un popolo abbandonava il territorio, sospinto da eventi eccezionali (un mutamento del clima, una catastrofe naturale, un aumento demografico insostenibile, la prospettiva di luoghi più accoglienti o di una vita migliore).



In America, nel «nuovo mondo», non era difficile integrarsi; in Europa l'emigrazione fu per lo più stagionale, dalla primavera all'autunno: per Natale tutti erano a casa.

L'attuale immigrazione dal nord Africa all'Italia non si può definire etnica, ma ne condivide tratti essenziali; è massiccia e su base familiare; è innescata dalla povertà e dalla fame; si prefigge un insediamento definitivo; tende, nella componente islamica, all'integralismo religioso.

Uno scenario del passato riferibile al presente è quello dei secoli fra Evo Antico e Medioevo. Ai margini settentrionali e orientali dell'impero di Roma premevano popolazioni attratte dalle ricchezze delle province romane; i confini erano presidiati militarmente e i «barbari» respinti dall'esercito. Con la «decadenza» venne meno l'apparato difensivo e incominciarono le migrazioni-invasioni. Anche le nostre terre furono devastate e dominate; soltanto dopo alcuni secoli e molte sofferenze si pervenne a una faticosa integrazione, dalla quale emersero alla fine una nuova cultura

La storia dell'uomo
è una storia
di migrazioni.

e una nuova identità. Oggi la situazione è analoga; non ingannino le differenze, la storia si ripete in forme sempre diverse. Alla crisi africana noi offriamo lo spettacolo di un evidente lassismo e di una ostentata opulenza: l'invasione è inevitabile, anzi è già in atto (e non esclude il terrorismo). Tanto più che alla povertà e alla fame si aggiungono motivazioni più sottili: la fuga da regimi non democratici e la questione del petrolio, che condiziona le scelte occidentali. Lo sviluppo socio-economico del continente africano avrebbe risolto alla radice il problema: una politica neocoloniale ha mancato l'obiettivo e gli aiuti – che pure non sono mancati – hanno sovente alimentato dittature corrotte. Intanto, mentre ci si arrabatta per trovare improbabili soluzioni, i media acuiscono, di fatto, la voglia di sbarcare in Italia. Non di un debito pubblico astronomico, di una economia in difficoltà, di nuove generazioni senza lavoro danno l'impressione i messaggi che attraversano il Mediterraneo; ma di un'atmosfera soft, di una gastronomia pantagruelica, di una spropositata dovizia di ogni genere di cose.

porrini
MODA
www.porrinimoda.it

PORRINI MODA
Via XXV Aprile, 4/B
Besozzo (VA)
Tel. 0332.770433
info@porrinimoda.it